

Report dell'incontro con le Aziende di trasformazione prodotti agricoli  
ed esperti del settore agricolo

6 febbraio 2017 - Sala Giunta del Comune

Presenti:

Giampiero Berardi - Presidente Elaiopolio Cooperativo della Riforma Fondiaria  
Vincenzo Mazzone - Elaiopolio Cooperativo della Riforma Fondiaria  
Giovanni Bucci - Presidente Cooperativa Agricola Eurocoop  
Nino Marinelli - Presidente Cooperativa Cantina CRIFO  
Saverio Campanale - Presidente Cooperativa Vitivinicola  
Giuseppe Mazzone - Azienda Frantoio Oleario Mazzone  
Michele Fracchiolla - Azienda Frantoio Oleario Fracchiolla  
Mauro Minafra e Giuseppe Minafra - Azienda Agricola e di Trasformazione "Del Conte"  
Francesco Mazzone - Azienda Agricola e Vinicola Mazzone  
Benedetto Fracchiolla - Presidente Mediterre.Bio srl  
Tommaso Loiodice - Presidente nazionale UNAPOL  
Catia Scarimbolo - Ass. Tra il dire e il fare  
Pasquale De Palo - Dipartimento Medicina Veterinaria - Università di Bari  
Mariano Fracchiolla - Agronomo  
Luigi Boccaccio – Agronomo e Direttore del GAL "Murgia più"  
Giuseppe Speranza  
Pasquale Chieco – Sindaco di Ruvo  
Rino Basile – Consigliere delegato alla promozione delle Politiche Agricole  
Antonio Mazzone – Presidente della Commissione Consigliare Agricoltura

Rino Basile - ringrazia gli intervenuti per la presenza e illustra l'obiettivo dell'incontro che è quello di verificare la fattibilità della costituzione di un Bio-Distretto e acquisire da parte dei partecipanti la disponibilità a operare in tal senso, evidenziando, a tal proposito, il supporto che l'Amministrazione Comunale può offrire nel percorso.

Benedetto Fracchiolla - sintetizza i concetti chiave del Bio-Distretto e individua a grandi linee il ruolo che il Comune potrebbe avere nel processo. Un percorso che non può che partire dalle esigenze delle aziende, posto che l'attività dell'Amministrazione non si limita alla gestione delle città intesa come perimetro cittadino ma è rivolta a governare un territorio intero, compreso il suo agro, le sue espansioni industriali e le connessioni con le realtà confinanti. Si parte dal concetto di Bio-Distretto, che non è da intendersi semplicemente con l'unione delle aziende produttrici di prodotti biologici ma di un territorio come un insieme di eco-obiettivi da raggiungere in una visione olistica, che passa certamente attraverso la qualità intrinseca delle produzioni sane ma tiene dentro anche la sostenibilità del ciclo dei rifiuti e la produzione energetica, facendo leva sulla tipicità e qualità dei prodotti agroalimentari, sulla qualità ambientale, sulla tipicità e bellezza del paesaggio oltre che sulla storia e cultura locale. In un tal quadro, preso atto che il mercato del biologico è in costante crescita e che la Puglia ancora scarseggia di realtà di questo tipo. In tutto questo il ruolo del Comune potrebbe essere la promozione di strumenti utili alla costituzione del Bio-Distretto, dedicando, per esempio, risorse all'organizzazione di momenti formativi e di scambio di buone pratiche di settore.

Tommaso Loiodice - fa il punto sull'attività regionale in materia di Bio-Distretto, accennando al lavoro che la Regione sta facendo in termini di istituenda Legge Regionale,

e riferisce che nel foggiano stanno già lavorando ad un progetto di realizzazione di Bio-Distretto, caldeggiando la nascita di un polo bio del nord barese tra più comuni connessi, che vada oltre i campanilismi e che veda la connessione anche non geografica di territori simili per vocazione e caratteristiche produttive, territoriali e culturali. La valorizzazione del "marchio Puglia" dovrà tenere dentro, in effetti, turismo e cultura, che dovranno affiancarsi da subito alla promozione del concetto di Bio-Distretto.

Mariano Fracchiolla - condivide la natura olistica del Bio-Distretto, che oggi rappresenta un'evoluzione del concetto di produzione biologica e si completa con la funzione sociale dell'agricoltura, con l'attenzione al nutrizionismo e agli aspetti salutistici dell'alimentazione, con le potenzialità delle nuove frontiere della ricerca nel campo della nutraceutica, con la promozione culturale (teatro, spettacoli, concerti in frantoio/cantina) del territorio "bello e sano". Dal territorio "biologico" si è passati al territorio "multifunzionale". Pone una domanda: come si vuole costruire questo nostro Bio-Distretto? Seguendo una perimetrazione geografica o commerciale? Si tratta di una questione dirimente che però si rimanda ad un secondo momento, dopo aver ben inteso se esiste una volontà preliminare di procedere con un Bio-Distretto.

Giovanni Bucci - pone una domanda: quale prospettiva del Bio-Distretto all'interno del Gal MurgiaPiù?

Luigi Boccaccio – fa riferimento alla misura 16 del PSR, che comprende già qualcosa di simile al Bio-Distretto, e ribadisce la raccomandazione regionale di evitare sovrapposizioni di altri progetti con le misure previste dal PSR. Quindi, forse, la via che vede la proposizione di Bio-Distretto all'interno della programmazione delle azioni del Gal nella misura 16 non sarebbe quella preferenziale. Nell'attesa di ricevere dettagli in merito dalla Regione, si potrebbe pensare a riproporre, migliorandolo, il progetto sul Bio-Distretto che il Gal ha già presentato. In alternativa il Gal potrebbe fare solo da promotore.

Mauro Minafra - pone un problema: il Bio-Distretto non deve rappresentare un limite per le aziende che insistono sul territorio che si andrà ad individuare, perché non è giusto subirne solo gli oneri. È quello che accade oggi per le aziende i cui suoli produttivi ricadono nell'area Parco dell'Alta Murgia, le quali devono adempiere ad una serie di obblighi per la conservazione del territorio ma non possono utilizzare il marchio del Parco per promuovere i loro prodotti. Si augura che il Bio-Distretto funzioni con una logica differente.

Pasquale De Palo - riprende l'input sulla misura 16 del PSR, evidenziando la possibilità di considerare altre sottomisure, per es. la 16.2, che può essere considerata come proposta di cooperazione in forma di ATI-ATS tra le imprese produttive, culturali e turistiche di un territorio omogeneo da candidare a sede del Bio-Distretto. È necessario quindi individuare la porzione di territorio omogeneo per poi poter individuare la strategia.

Giovanni Bucci - intravede nel Bio-Distretto un possibile progetto, concreto e non scontato, da presentare a "Città dell'olio", pensando all'olio e, più in generale, al paniere di prodotti di un'area eterogenea, la Via Appia per esempio.

Benedetto Fracchiolla - ribadisce il concetto di Bio-Distretto, quale mix di prodotto, area geografica, valori, eco politiche del territorio (somministrazione di prodotti bio nelle mense, produzione energetica a basso impatto ambientale, ciclo chiuso e sostenibile dei rifiuti). Tale logica non si sovrappone ad altre, non richiede sovrastrutture ma agire "politico".

Partendo da Ruvo, il Comune può promuovere questo tipo di comunicazione presentandone il modello "non solo prodotto ma gestione sostenibile e sana di un territorio" alle realtà comunali viciniori che intenderanno aggregarsi.

Vincenzo Mazzone - per avere un'idea più concreta delle potenzialità di un Bio-Distretto, propone la possibilità di "vedere" le esperienze già realizzate in altre aree, per esempio quella del Cilento, che potrebbe offrire assistenza tecnica al nostro progetto (suggerisce Rino).

Mariano Fracchiolla - ritiene necessario, a questo punto, mettere giù un'idea di Bio-Distretto da realizzare, con tanto di linee generali e indici. Una sorta di Carta ad oggetto "Perché il Bio-Distretto".

Tommaso Loiodice - suggerisce di individuare quanto prima la strategia di individuazione del Bio-Distretto, poiché se la scelta ricadrà su territori che si stanno già muovendo in tal senso, occorrerà prendere subito contatti con loro.

Giuseppe Speranza - auspica un Bio-Distretto quale entità territoriale sana e di valore a 360 gradi, senza disperdersi su territorio troppo ampi e diversi, ma concentrandosi su territori che possano esprimere produzioni sinergiche. Conviene con l'idea pragmatica di creare un nucleo territoriale di partenza, al quale aggregare nel tempo le realtà territoriali viciniori.

Katia Scarimbolo – vede il Bio-Distretto quale realtà identitaria da aprire alle sfide globali.

Sindaco - individua nel Brand territoriale il veicolo di promozione del Bio-Distretto e propone, come primo passo, partire dalla predisposizione di un elenco esaustivo di caratteristiche delle aziende riferimento del Bio-Distretto, le caratteristiche dei servizi del Bio-Distretto (es. smaltimento dei fitosanitari e dei contenitori). Il messaggio centrale che caratterizza un Bio-Distretto potrebbe essere per esempio "territorio votato alla tutela ambientale" e l'elenco da predisporre deve anche servire per capire se la visione dell'Amministrazione e le politiche intraprese (vedi P.U.G., la centralità del Parco, la gestione dei rifiuti, la gestione dell'energia, etc.) sono compatibili con l'idea di Bio-Distretto che le aziende vorrebbero realizzare. In tutto questo è necessario procedere per gradi.

L'incontro si è concluso con l'individuazione di un gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti di alcune aziende che, insieme agli esperti del settore partecipanti all'incontro, si incontreranno per mettere a punto l'elenco delle caratteristiche che le aziende del Bio-Distretto dovranno avere e organizzare un incontro/confronto con i rappresentanti di un Bio-Distretto già costituito e operante. I rappresentanti delle aziende che si sono resi disponibili per il gruppo di lavoro sono: Giampiero Berardi - Presidente Elaiopolio Cooperativo della Riforma Fondiaria, Mauro Minafra - Azienda Agricola e di Trasformazione "Del Conte" e Francesco Mazzone - Azienda Agricola e Vinicola Mazzone.